

Il Ministero non ha pregiudiziali a scorporare dal progetto Regina Margherita e Sant'Anna  
Trattativa aperta sul numero dei posti letto, nessun dietrofront sul dibattito pubblico

# Parco Salute, il governo apre al nuovo piano della Regione

## IL CASO

ALESSANDRO MONDO

**P**arco della Salute di Torino: dal "dibattito pubblico" non si scappa, nel senso che, piaccia o meno, non si può prescindere dalla nuova procedura di legge prevista per le opere con appalti elevati; toccherà alla Regione chiarire con Anac, l'Autorità anticorruzione, come conciliarlo con la procedura di gara già avviata; trattativa aperta sul piano per salvaguardare la specificità dell'ospedale Regina Margherita, tema caro alla giunta regionale

di centrodestra guidata da Alberto Cirio, obiettivo che potrebbe essere raggiunto con diverse modalità.

E' la sintesi dell'incontro avvenuto ieri a Roma tra l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi e Andrea Urbani, direttore del Ministero della Salute: "rendez vous" risolutivo sulla Città della Salute di Novara - la Regione ha ottenuto il via libera per procedere con la soluzione del partenariato pubblico-privato a patto che garantisca con una legge la copertura del canone - e interlocutorio per quanto riguarda il futuro "Parco" torinese.

In questo caso la partita con-

tinua a mostrare profili di incertezza. Nessuna pregiudiziale, da parte del Ministero, a scorporare dal progetto del "Parco" il polo materno-infantile mantenendo in attività, almeno in una prima fase, Regina e Sant'Anna: piuttosto si tratta di stabilire se i letti attualmente garantiti dalle due strutture, sommati ai 1.040 previsti nel nuovo polo ospedaliero al Lingotto, sfiorano o meno la soglia fissata dal decreto ministeriale 70 (quello che disciplina per ogni regione il numero minimo e massimo dei posti). «Si stanno vagliando tutte le opportunità», spiega Icardi.

Comunque vada, e sul punto il presidente Alberto Cirio è tassativo, la gara in corso non dovrà essere interrotta per nessun motivo: «In caso contrario sarebbe la fine». Concetto ribadito dal presidente ieri mattina in Consiglio regionale. Ne conviene Mauro Salizzoni, Pd: «Guai se la procedura di gara fosse interrotta, chi dovesse farlo se ne assumerebbe la responsabilità di fronte alle prossime tre generazioni di piemontesi».

Vale anche per il dibattito pubblico, perorato dai Cinquestelle e ribadito dal Ministero nonostante il cambio della guardia tra Giulia Grillo e Ro-

berto Speranza. In questo caso si tratta di chiarire una serie di punti: la compatibilità di questa procedura, applicata per la prima volta in Italia, con la tipologia di gara scelta per il Parco, ma anche i tempi e le modalità. «Ne parlerò giovedì con la sindaca Appendino - aggiunge Cirio -. Dato che non c'è un precedente, le chiederò di condividere un format da presentare all'Anac. L'obiettivo, pur dovendo assolvere ad un obbligo di legge (n.d.r. previsto per permettere a tutte le parti coinvolte di avanzare critiche e stimoli volti a migliorare il progetto) è non perdere in alcun modo tempo».

Ieri il governatore ha anticipato la sua interpretazione dell'adempimento di legge: una giornata aperta al pubblico per spiegare il progetto, dove gli interventi dei relatori si alternino alla proiezione dei "rendering" e dei numeri. Insomma: tutto in un giorno. A detta di Cirio «una formula smart, che permetterebbe di coniugare partecipazione e velocità». Si tratta di vedere cosa ne pensa Appendino. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STOMAS PAG. 41

Il tema in discussione il 23 settembre in un forum al Carignano

## Fabbriche sempre più automatizzate L'idea: tassare le prestazioni dei robot

### IL CASO

CLAUDIA LUISE

**S**aranno i robot a sostituire il "quarto stato" del celebre dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo? Può sembrare solo una provocazione ma il tema della tassazione dei robot nelle aziende che li usano al posto dei lavoratori è quanto mai attuale. Un tema che dovrà essere affrontato dalle

fabbriche che da tempo hanno scelto l'automatizzazione delle loro linee. Se ne parlerà al forum "Fisco&Futuro", promosso da Eutekne, in programma il 23 settembre al teatro Carignano.

«Robot Tax, la fine del lavoro senza la fine dello Stato» è questo il titolo dell'evento principale che ha lo scopo di dare una risposta a quesiti essenziali per il futuro del lavoro: se l'automatizzazione non crea lavoro, è giusto che

lo Stato spenda risorse per agevolare gli investimenti in produttività? È tecnicamente possibile la tassazione dei robot? Quali sono i rimedi necessari per evitare la perdita di gettito e l'esplosione delle disuguaglianze? Alessandro Cotto, presidente Eutekne, è certo sia «arrivato il tempo di ragionare sull'ipotesi di tassazione del sovra reddito prodotto dai robot». «La proposta di intervenire sull'aliquota legale può avere un impat-

to in termini elettorali – spiegano gli organizzatori – ma è altrettanto evidente che le scelte legislative degli ultimi anni sono in controtendenza rispetto alle evidenze empiriche riportate». Aggiunge: «Una soluzione, tecnicamente più complicata, potrebbe essere quella di tassare i robot, distinguendo quando il reddito è il frutto del talento umano da quando, invece, è il risultato della tecnologia. Intorno a questa proposta, soprattutto all'estero, si è iniziato a discutere, ma su cosa significhi in concreto tassare i robot non c'è identità di vedute».

L'evento aperto al pubblico, dalle 14.30 alle 19, sarà introdotto dalla relazione dal titolo: «Il futuro dei com-

puter e dell'intelligenza artificiale» del matematico Piergiorgio Odifreddi.

Sulla questione dell'opportunità o meno di tassare i robot si confronteranno Raffaello Lupi, dell'Università di

### Ospiti d'onore dell'evento saranno Pepper e Nao, replicanti umanoidi

Roma Tor Vergata, Luca Miele, dello Studio tributario e societario Deloitte, Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale ordine dei commercialisti. Inoltre si parlerà anche dei rischi e delle opportunità di un piano indu-

striale 4.0 volto a incentivare l'automatizzazione del lavoro e le ricadute sociali e fiscali. Se ne parlerà con l'ex vice ministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, Domenico De Masi, dell'Università La Sapienza di Roma, Francesca Mariotti, direttrice delle politiche fiscali di Confindustria e il presidente della Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo.

Ospiti d'onore Pepper e Nao, i robot umanoidi dell'Innovation Center di Intesa Sanpaolo. L'evento ha il patrocinio della Regione, della Città di Torino, del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e dei Commercialisti di Torino. —

© BY NC ND A. CUNIDIRITTI RISERVATI

LA STANDA PAG. 45

Corpo scoperto a Bardonecchia a inizio settembre: non è un centrafricano  
Sarà tumulato accanto ad un migrante della Guinea morto nel 2018

# Sepoltura in paese all'uomo senza nome ritrovato nel fiume

Lo stampo POG 67

LA STORIA

LODOVICO POLETTO

Un migrante, sembra chiaro. Uno di quelli che in inverno scalano le Alpi sfidando la neve in scarpe da ginnastica. Uno di quei ragazzi che inseguendo il sogno di Parigi, oppure Lione, si ritrovano a 2 mila metri d'altezza. E camminano per ore nei boschi, dribblando i gendarmi e i burroni: i primi ti rimandano indietro, gli altri non ti lasciano scampo.

Chissà che storia ha quell'uomo trovato esattamente undici giorni fa nel letto del torrente Frejus, a Bardonecchia? Da dove arrivava? Verso quale città era diretto? Chissà se, in qualche angolo del mondo, c'è qualcuno che lo sta cercando?

Undici giorni fa si respirava ancora l'estate tra queste montagne. C'erano turisti, sebbe-



FRANCESCO AVATO  
SINDACO  
DI BARDONECCHIA

Decideremo  
al momento quale  
sarà la forma  
di commiato: laica  
o interreligiosa

ne pochi dopo una stagione memorabile, c'erano ancora molte case aperte. Di notte qualcuno ha visto un corpo nell'acqua e ha chiamato i soccorsi. «È un migrante» hanno detto subito tutti, un uomo morto chissà quanto tempo prima mentre cercava un sentiero per andare in Francia. L'autopsia eseguita pochi giorni dopo ha stabilito poco: il dato più rilevante è che non è di origini centrafricane. Ma potrebbe arrivare da mille altri sud del mondo. Non ha documenti. Non ha nulla che possa aiutare la polizia a ridargli la dignità del nome. E allora quel corpo che i medici hanno ispezionato per ora resta all'ospedale di Susa. In attesa che un documento della magistratura autorizzi il sindaco di Bardonecchia a fare l'unico gesto di pietà umana che si può fare in questi casi: dargli sepoltura nel cimitero del paese. Francesco Avato è paziente: «Decide-



Un gruppo di profughi tenta di passare la frontiera tra Italia e Francia, passando dal colle della Scala

remo al momento in quale forma dargli sepoltura: di lui, purtroppo, non sappiamo nulla». Poi lo lasceranno riposare accanto ad un altro uomo che ha perso la vita su queste rocce. Di lui si sa di più: si chiamava Mohamed Fofana, aveva 28 anni ed era partito dalla Guinea. Era stato respinto alla frontiera tra Italia e Francia, ed è morto mentre rientrava. Morto di stenti, si disse allora, la primavera di un anno fa. Un mese più tardi il parroco del paese e un imam salito da Torino, gli han-

no dato l'ultimo addio. Della sua famiglia non si sa nulla: l'hanno cercata, ma chissà dov'è. E da queste parti c'è ancora chi si domanda di chi erano quei resti di uomo, divorati dai cinghiali, scoperti sette anni fa in mezzo ai boschi. Si disse che era un migrante, uno della prima ondata di profughi che provavano a fuggire dall'Italia attraverso le montagne. Un cacciatore le scoprì: l'unico oggetto personale rinvenuto fu un braccialetto. Si disse che il «clandestino» era caduto da

una roccia mentre camminava in mezzo ai boschi. Chissà.

In queste storie di confini e di uomini che fuggono c'è anche una triste burocrazia che tiene conto di chi non ce la fa a passare la montagna. Briançon, in Francia, ha il primato dei cadaveri ritrovati. E non c'è nulla da andarne fieri. Le associazioni umanitarie che lavorano da queste parti lo dicono da sempre: «Qui non vince nessuno: ogni morto è una sconfitta per tutti». —

# Addio alla fiera "IoLavoro" Cancellata dopo 22 edizioni

Appuntamento fisso dell'autunno torinese per migliaia di persone in cerca di un'occupazione  
L'assessore regionale Rosso: "Non ci sono i tempi tecnici per organizzarla, ma tornerà a primavera"

di Federica Cravero

È stata per anni la più grande job fair italiana, una manifestazione per far incontrare chi cerca e chi offre lavoro e che, secondo le statistiche, riusciva a trovare un impiego a un quarto dei visitatori. Ma dopo 22 edizioni principali e altre 15 iniziative territoriali, quest'anno Io Lavoro non ci sarà. L'appuntamento era solitamente per ottobre, ma ieri Palazzo Lascaris ha confermato che l'edizione autunnale 2019 salterà. L'annuncio è stato fatto dall'assessore delegato Roberto Rosso in risposta a un'interrogazione presentata dal consigliere regionale del Pd Daniele Valle, che chiedeva conto della prossima calendarizzazione della manifestazione. «Posso garantire che non c'è alcun allarme per il futuro di Io Lavoro, iniziativa che non soltanto non intendiamo abbandonare, ma al contrario vogliamo rafforzare ripensare e rinnovare – ha replicato l'assessora al Lavoro Elena Chiorino – Con il cambio di governo regionale ci siamo trovati con margini di manovra molto stretti per programmare l'edizione autunnale con le novità che intendiamo introdurre. Abbiamo quindi preferito investire sul-

la programmazione dell'edizione primaverile, mentre al momento sono in programmazione alcuni appuntamenti sul territorio e a dicembre ci saranno i WordSkills, evento che rientra nell'ambito dell'orientamento e della formazione».

Una risposta che non ha convinto Valle: «Al di là della decisione di non svolgere l'edizione autunnale, ho trovato particolarmente grave che nessun annuncio fosse fatto e che vi fosse l'intenzione di far passare la

cosa sotto silenzio – commenta il consigliere – Ma soprattutto preoccupa che all'origine della decisione vi siano problemi gestionali e amministrativi dell'Agenzia per il lavoro, che ha assorbito il personale dei centri per l'impiego e si trova ad affrontare anche la complicata partita del reddito di cittadinanza: su questo punto ho chiesto alla giunta di presentare un'informativa in commissione».

Io Lavoro è nata nel 2005 con l'intento di reperire il personale necessario alle aziende che lavoravano all'organizzazione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, ma l'appuntamento è stato replicato e nel tempo è cresciuto. «Da allora – pre-

cisa Davide Valle – sono state organizzate in modo continuativo 22 edizioni principali e 15 territoriali, facendo di questa iniziativa la più grande job fair italiana. L'appuntamento autunnale è sempre stato confermato e spesso si è aggiunta l'edizione primaverile». E i numeri snocciolati nell'interrogazione sono convincenti: 6.500 partecipanti e 10 mila colloqui nell'autunno 2017 tra persone in cerca di impiego, scuole, agenzie formative, addetti ai servizi pubblici e selezionatori di 100 aziende e agenzie per il lavoro. Dai dati raccolti era emerso che a 6 mesi di distanza il 25 per cento dei partecipanti aveva trovato un impiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. 8

## Il ministro "Il debat public su Parco Salute è obbligatorio"

di Sara Strippoli

Per il Parco della Salute di Torino il ministero della salute insiste sulla necessità di rispettare la legge sul dibattito pubblico. Il colloquio che ieri l'assessore alla Sanità Luigi Icardi ha avuto con il direttore Andrea Urbani (in attesa che sia il neo ministro Roberto Speranza a fissare un incontro con i piemontesi) ha confermato che non sarà affatto scontato evitare la consultazione. Il rischio però che il progetto possa cambiare con un dibattito pubblico approfondito, con la conseguenza di fermare la gara in corso, allarma in primo luogo il presidente del Piemonte Alberto Cirio: «Ne parlerò domani con la sindaca Chiara Appendino. Visto che non c'è un precedente perchè è la prima volta che viene attuata la nuova normativa, chiederò al sindaco di condividere un format». La sua idea, spiega è «organizzare un evento "Porte aperte", un incontro aperto a tutti le parti ma che non causi neppure un minuto di ritardo nella procedura di gara». L'assessore alla Sanità dovrà dunque tornare a Roma per un incontro con l'Autorità nazionale anticorruzione che aveva evidenziato le contraddizioni fra la procedura di gara e il dibattito pubblico. «Chiederemo all'Anac come procedere», dice Icardi al termine dell'incontro.

Su questo punto Mauro Salizzoni è deciso ad alzare la voce: «Non possiamo permettere che il progetto cambi fermando o causando ritardi alla procedura in corso. Se questo accadrà vorrà dire che del Parco della Salute si riparlerà fra vent'anni. Un disastro per il Piemonte».

Nulla di deciso e chiaro sulla questione dei posti letto al Regina Margherita e, in parallelo, sull'ipotesi di lasciare l'ospedale infantile fuori dal Parco, almeno in una prima fase: «Stiamo valutando tutte le opportunità», dice Icardi.

Positivo invece l'esito dell'incontro sulla Città della Salute di Novara. Il ministero ha dato via libera alla formula della partnership pubblico-privato a condizione che la Regione approvi una legge di garanzia: «Ci hanno ribadito la richiesta di approvare in Consiglio una norma che preveda l'integrale copertura del canone qualora l'azienda sanitaria non disponga di risorse». Lo faremo, è stata la promessa di Icardi: «Anche se a mio parere si tratta di un atto superfluo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. 8

LA  
STAVIA  
PAG. 97

VIA AI CONCORSI

## Il Comune è in affanno In arrivo 238 nuovi addetti

Annunciate a sorpresa 238 nuove assunzioni a tempo indeterminato per rinforzare l'organico del Comune di Torino, che entro il 2021 vedrà un'emorragia di 1.572 dipendenti con prospettive catastrofiche per il funzionamento della macchina amministrativa. Ieri la giunta ha dato il via libera ai concorsi che dovrebbero portare all'entrata in servizio dei nuovi arrivi entro la primavera del 2020. I settori in cui verranno effettuati gli innesti sono quelli già oggi in affanno, e a grandi linee è stata effettuata una previsione di ripartizione: 35 insegnanti di scuola materna, 100 impiegati amministrativi, 20 responsabili amministrativi, 24 dirigenti, 14 responsabili tecnici, 20 tecnici e 25 posti (riservati a persone con disabilità) come assistenti in ambito amministrativo, tecnico e dei servizi generali.

Il piano di assunzioni non si fermerà qui: negli scorsi mesi ne erano state annunciate 443, e anche quella cifra è molto bassa rispetto all'esodo. B. B. M. —

© BY NC ND AL UN DR ITTI RISERVATI

*Il governatore tratta con Malagò, la sindaca con Conte*

# Giochi, la doppia partita di Cirio e Appendino

di **Diego Longhin**

Chiara Appendino e il presidente della Regione Alberto Cirio giocano su tavoli differenti. La sindaca ieri era a Roma, primo tour che comprende anche Palazzo Chigi dopo l'insediamento del nuovo governo. Il governatore invece si è recato a Druento per inaugurare la Dance School "Special Angels" e incontrerà il presidente del Coni Giovanni Malagò. Gli eventi sportivi sono in entrambe le agende di Appendino e Cirio. Il premier Giuseppe Conte ha ricevuto la sindaca: «Una visita di cortesia – dicono da Palazzo Civico – nel corso della quale Appendino ha discusso con il premier temi relativi allo sviluppo di Torino, alcuni che riguardano dossier già aperti e altri che potrebbero esserlo in futuro». Appendino ha rimesso sul tavolo l'area di crisi complessa, le Atp Finals che



▲ **Dialogo a distanza** Alberto Cirio e Chiara Appendino

Torino ospiterà dal 2021 al 2025, la realizzazione della linea due della metropolitana ed eventi per il territorio. Insomma, grandi appuntamenti, reindustrializzazione e infrastrutture, queste le priorità per Appendino da sottoporre al nuovo governo.

Il governatore Cirio ha dato battaglia sulle Olimpiadi, esponendo a Malagò la sua visione e le sue richieste. Il presidente del Coni è scettico: «Sarei molto scorretto e molto poco serio se dicessi sì al Piemonte», dice Malagò rispetto alla possibilità che la regione rientri

nel master plan dei Giochi invernali del 2026 assegnati a Milano e Cortina. «Al momento abbiamo vinto una competizione presentando un dossier, il 24 giugno, con due candidature – sottolinea – Se a distanza di due mesi uno inizia a dire sposta quello e metti quello non è serio, a meno che non ci siano elementi oggettivi che a questo momento non esistono. Poi è un discorso che riguarda tutti quanti insieme». Il governatore ha avuto un colloquio con il capo dello Sport: «Noi ci candidiamo per due specialità che non concedono medaglie e che devono essere proposte dal comitato organizzatore. Vogliamo arricchire il dossier».

Cirio avrebbe già parlato con i colleghi di Lombardia, Fontana, e del Veneto, Zaia. Si tratta di sci alpino e chilometro lanciato. «È un dialogo aperto – aggiunge – discipline che oggi non hanno una destinazione». Malagò è tiepido.

REPUBBLICA PAG. 6

# Atp Finals, Metro e Area di crisi

## La sindaca a Conte: ecco i nostri dossier

Appendino a colloquio con il premier per l'agenda di Torino, poi gli incontri con Fraccaro e Costa

**N**on sono passate nemmeno due settimane da quando il governo giallo-rosso si è insediato ufficialmente. Ma ieri la sindaca Chiara Appendino era già a Palazzo Chigi per un faccia a faccia con il premier Giuseppe Conte, per discutere dei dossier più importanti per Torino. Un colloquio cordiale e amichevole, durante il quale la prima cittadina ha rinsaldato quel legame sul quale aveva già deciso di puntare allo scoppio della crisi voluta dal leader Matteo Salvini, giorni in cui si era sentita più volte con Conte e aveva espresso

**Da stasera al circolo Terracorta**

### Le giunte civiche a «Sinistra in festa»

**I**l nuovo governo, la difesa dell'ambiente, la giusta retribuzione, le esperienze civiche sul territorio. Questi alcuni dei temi che verranno dibattuti da oggi fino a domenica 22 alla «Sinistra in festa» organizzata da Collegno bene comune, al circolo Terracorta. Si inizia questa sera alle 18 con il segretario regionale dem Paolo Furia, la consigliera regionale del M5S Sarah Disabato e il capogruppo di Leuv Marco Grimaldi.

tutto il proprio appoggio pubblicamente. Una «strategia» che le ha permesso di tornare a Palazzo Civico, a settembre, con una nuova forza e una nuova energia, dopo la calda estate finita con una maggioranza in crisi e vari rimpasti di giunta. E così, all'alba del nuovo governo, Appendino è riuscita a portare sui tavoli del premier i progetti più importanti per la Città: le Atp Finals, per le quali manca ancora un comitato che dovrà essere scelto dalla Federazione italiana tennis, la linea due della metropolitana, l'area di crisi complessa tanto spinta dal leader del Movimento 5 Stelle

Luigi Di Maio quando sedeva al Mise, ma anche la Casa delle tecnologie, progetto al quale parteciperà la neo-ministra e presto ex assessora all'Innovazione Paola Pisano. Una «visita di cortesia» durante la quale Conte si è dimostrato molto interessato a Torino, tanto che un prossimo incontro per parlare di nuovi progetti ed eventi non dovrebbe essere lontano. Prima, però, la sindaca ha incontrato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. Incontro durante il quale hanno discusso delle misure che il governo intende mettere in campo per aiutare i

Comuni: sul tavolo la norma da 500 milioni di euro per interventi di sviluppo sostenibile. «È necessario un piano nazionale per il rilancio delle periferie», ha sostenuto Appendino. Come verranno utilizzati quei fondi, però, è ancora tutto da vedere. Intanto nel pomeriggio romano la prima cittadina ha avuto anche il tempo di una foto e un tweet con il ministro all'Ambiente Sergio Costa, per parlare di nuovi alberi, qualità dell'aria e mobilità sostenibile. Come la tanto combattuta Ztl centrale a pagamento.

**G. Ric.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni (gru) della sotto pag. 2

# EMBRACO quello NON che torna

«Non vi lasceremo soli». Tra febbraio e marzo 2018 l'intero Paese accende i riflettori su Riva di Chieri e si stringe attorno ai 417 operai di Embraco, licenziati con una lettera dalla proprietà (gruppo Whirlpool) perché la produzione sarà trasferita in un impianto low cost in Slovacchia. Davanti ai cancelli i politici di ogni partito, in piena campagna elettorale, si danno il cambio per esprimere sdegno, polemizzando e offrire ricette di rilancio industriale, fondi anti-delocalizzazioni, misure sovraniste e pure attacchi alle multinazionali. Perfino Bruxelles si interessa del caso di Embraco, come fosse la madre di tutte le battaglie per il lavoro e l'industria europea, e avviando un «filo diretto» con il quartier generale americano del colosso degli elettrodomestici.

Ma in quei giorni Whirlpool pensa ad altro, appena distratta dai picchetti e dalle sparate al vetriolo. La società sta trattando sottotraccia la vendita della controllata Embraco, per un'operazione da un miliardo di dollari. Un mega affare che termina con la cessione degli impianti (tutti tranne Riva di Chieri alle pre-

se con la vertenza italiana) ai giapponesi di Nidec che poi, a luglio 2019 devono dismettere — per ragioni di Antitrust Ue — la unit dei compressori (inclusa la fabbrica in Slovacchia) a Secop.

Whirlpool decide di liberarsi del sito italiano e firma un generoso assegno di addio: più di 50 milioni di dollari da destinare alle operazioni di reindustrializzazione. Un tesoretto che fa gola. Per trovare il cavaliere bianco, sotto lo sguardo attento del governo e del Mise e di Invitalia, Embraco dà mandato a una società di Randstad (Sofit) di rintracciare imprenditori solidi e capaci, in grado di raccogliere l'eredità finanziaria e industriale del gruppo americano. Si parla di più di una proposta. In ballo c'è anche la torinese Astelav, che non pro-

mette la luna, ma ciò che può fare: avviare una fabbrica per la rigenerazione di frigoriferi e assumere solo una piccola parte degli addetti, 30-50. Ma al rush finale viene scelta Ventures, una newco formata da due pretendenti, Gaetano Di Bari, alle spalle qualche esperienza imprenditoriale, una liquidazione, e un'attività di commercio al minuti di abbigliamento (Ratatouille Sas) o, e da Ronen Goldstein, israeliano e consulente aziendale tra Cina e l'Europa. Entrambi garantiscono il mantenimento di tutta la popolazione aziendale. A convincere istituzioni ed Embraco, c'è la partnership promessa con un'azienda cinese (Guan-dong Electric) e la forza tecnologica di una startup israeliana, Bladeranger, che progetta robot pulitori di pannel-

li solari. Questo piano ha convinto tutti tranne le banche che ad oggi non sono state disponibili a finanziare quest'avventura imprenditoriale. Sofit, del gruppo Randstad, ribadisce, di aver fatto «uno scouting strutturato di diversi mesi» per la selezione di Ventures, precisando però il ruolo di solo advisor. «Ventures — spiega Sofit — ha presentato il progetto sia ad Embraco che al Mise a Invitalia che hanno fatto tutte le verifiche necessarie». Carlo Calenda, ex titolare del Mise, sottolinea che i controlli andavano fatti «ex post». Soprattutto perché «noi non potevamo chiedere garanzie fidejussorie: quello di Embraco è stato un passaggio tra privati. Quando hanno cambiato piano industriale, io ero già fuori dal Mise». E biasima il fatto che non sia entrato come socio del progetto il fondo anti-delocalizzazioni. «Al decimo cambio di piano industriale si faceva entrare lo Stato, per raddrizzare la situazione». Oggi davanti ai cancelli di Riva di Chieri le promesse si sono rarefatte. E c'è solo la richiesta di un tavolo di crisi. Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro dice che ha chiesto un appuntamento al ministro Catalfo «perché di situazioni come queste un governo deve farsi carico».

**Christian Benna  
Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE  
PAG. 6

**IL CASO** L'azienda Tji vuole aprire in Italia una fabbrica di auto e batterie elettriche

# I cinesi investono 300 milioni Torino è tra le aree candidate

→ Torino, Modena e Benevento. Sono queste le tre aree tenute sotto osservazione da TJ Innova Engineering & Technology, azienda di Shanghai del settore automotive pronta a investire 300 milioni nel nostro Paese per realizzare uno stabilimento di 300mila metri quadri dove progettare e realizzare batterie e automobili elettriche.

La scelta dei cinesi potrebbe, insomma, dovrebbe ricadere su una delle zone dove è più alta la concentrazione di aziende legate all'automotive. Oltre a Torino, storica capitale dell'auto, in provincia di Modena c'è infatti il quartier generale Ferrari mentre a una quarantina di chilometri di distanza, a Sant'Agata Bolognese, sorge la sede Lamborghini. Benevento, invece, si trova al centro del triangolo industriale di Fca nel Sud Italia che comprende gli stabilimenti di Pomigliano, Cassino e Melfi. E una delegazione cinese, la scorsa settimana è atterrata in Italia proprio per valutare

l'area più indicata dove far nascere il nuovo stabilimento che dovrebbe essere operativo a partire dal 2021. E anche se il maggiore ottimismo viene ostentato in quel di Benevento, dove i cinesi sono stati accolti con tutti gli onori possibili dalle istituzioni del luogo, per Torino la partita è tutt'altro che chiusa.

Intanto perché è nella nostra città che Fiat Chrysler Automobiles produrrà la sua prima vettura interamente elettrica (la 500E nello stabilimento di Mirafiori) e sempre nel territorio torinese si trovano centinaia di fornitori pronti a lanciarsi con entusiasmo nella sfida dell'elettrico. Inoltre, i manager di TJ Innova proprio a Torino hanno già una rete di contatti



L'azienda di Shanghai pronta a investire 300 milioni nel nostro Paese

ben strutturata. La scorsa primavera, infatti, una delegazione cinese dell'azienda aveva fatto visita al Politecnico sfruttan-

do la visita in Italia del presidente Xi Jinping. E proprio in quell'occasione i rappresentanti di TJI avevano parlato sia con Fca

che con il professor Michele Bonino, delegato del rettore Guido Saracco per le relazioni con la Cina. «Con TJI - spiega Bonino - aveva-

mo imbastito il discorso rispetto all'opportunità di realizzare in Cina un centro di formazione sull'auto che dovrebbe coinvolgere anche il nostro ateneo». Anche il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, apre ai cinesi: «Da parte nostra c'è la massima disponibilità a fornire tutto il supporto possibile a questa azienda per metterla in contatto con le numerose competenze che questo territorio ha da offrire».

D'altra parte, che le capacità ingegneristiche presenti a Torino piacciono ai cinesi è dimostrato anche dalla recente acquisizione del 65% di Blue Engineering da parte del colosso di Pechino Crccc, la più grande azienda produttrice di treni della Repubblica popolare. E anche l'esistenza di un dossier della TJI sui tavoli del Ceipiemonte, il centro estero per l'internazionalizzazione della Regione, suggerisce che la nostra città è ancora in corsa.

**Leonardo Di Paco**

*CRONACA QUI  
AUG 18*